



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

# RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



Le idee

## Il Sud e la trappola dei costi standard



Marco Esposito

**D**opo la sanità, la scuola. I più elementari diritti civili vengono messi a rischio se si è meridionali, con regole tanto complesse da spiegare quanto micidiali negli effetti.

>Segue a pag. 50

Segue dalla prima

# Il Sud e la trappola dei costi standard

Marco Esposito

È toccato ieri a Stefano Caldoro impegnarsi in un'altra battaglia per il Sud. Il presidente della Campania un mese fa è riuscito - e non era impresa scontata - a imporre una modifica delle regole che guidano la sanità, contenendo i danni della trappola-Calderoli, ovvero della regola di assegnare meno risorse a chi ha una speranza di vita breve. Una vera e propria offesa verso chi soffre, soprattutto in una terra alle prese con disastri ambientali. Ora Caldoro fa sua la battaglia sugli asili nido (sebbene, in tale caso, gli enti locali protagonisti siano i Comuni e non le Regioni). «Sugli asili nido e sulla tutela dei diritti delle famiglie - dichiara il governatore - non si possono utilizzare criteri ingiusti e penalizzanti per la Campania e il Mezzogiorno. Bisogna intervenire subito e con determinazione. Bene fanno gli organi di informazione a concentrarsi su questa vicenda», con riferimento alle inchieste del Mattino.

La vicenda, in effetti, più lasi conosce più fa accapponare la pelle. Stavolta Roberto Calderoli non c'entra perché i suoi decreti, se ben applicati, garantivano i diritti di tutti. Protagonista è il governo in carica, che ha appena approvato le tabelle che elencano per tutti i Comuni il giusto livello di soldi necessario a svolgere bene, ma senza sprechi, tutti i compiti assegnati: dalla sicurezza tramite la polizia municipale, all'illuminazione delle strade, alla raccolta dei rifiuti fino ai servizi scolastici come gli asili nido, la mensa e la manutenzione

delle scuole.

Anche se in ritardo, infatti, si stanno attuando i fabbisogni standard previsti dal federalismo fiscale. Una banca dati meravigliosa, che permette di evidenziare gli sprechi e di assegnare meglio le risorse, rispetto alla oscura «spesa storica». Un'ottima notizia, quindi. Che però si è trasformata in una gigantesca truffa ai danni del Sud.

Perché? Lo spiega Caldoro. «Il governo applica i costi standard solo quando c'è da avvantaggiare il Nord».

Una volta esaminate le tabelle messe a punto dai tecnici, infatti, qualcuno ha scoperto che non è affatto vero che da un lato c'è un'Italia parca ed efficiente (che spende poco e bene) mentre dall'altro lato della penisola scorrono fiumi di denaro spesi male. Gli sprechi ci sono e sono finalmente stati evidenziati, ma sono distribuiti sia al Nord che al Sud. La differenza è forte sulla quantità della spesa, con il Mezzogiorno da tempo a stecchetto. In particolare al Sud si spende pochissimo proprio per la scuola, cioè per il futuro. Mancano in moltissimi casi gli asili nido, il tempo pieno è un'eccezione, sono pochi i servizi di mensa, carenti quelli di accompagnamento dei disabili, insufficiente la manutenzione degli edifici.

Ad applicare a rigore lo «standard» (cioè la media nazionale) in un paese così diseguale, significava dire per esempio che l'Emilia Romagna spende troppo in asili nido e che la Campania spende poco. Quindi si doveva togliere fabbisogno (cioè risorse) ai Comuni

dell'Emilia Romagna e in generale a quelli del Nord e riassegnare quegli importi a chi finora ha avuto poco, cioè ai municipi campani e in generale del Mezzogiorno.

Si doveva insomma togliere ai ricchi per dare ai poveri. Ma questo è tutto il contrario di quel che il Nord si aspetta dal federalismo. E allora si è deciso di non calcolare (solo per la scuola!) il vero bisogno, bensì di confermare la spesa storica, ovvero proprio il criterio che la legge impone di superare, calpestando persino la Costituzione che impone diritti garantiti «su tutto il territorio nazionale».

In pratica se un Comune non ha asili nido, si afferma che il fabbisogno di asili di quel Comune è zero. Se in una scuola per risparmiare si riduce il servizio di mensa (come sta accadendo in tanti posti del Mezzogiorno) si sostiene che è finita la necessità di garantire il tempo pieno a scuola e quindi si possono ulteriormente tagliare le risorse.

Una decisione clamorosa, perché in contraddizione con le linee programmatiche del governo Renzi, tutte tese a valorizzare la scuola e gli asili nido; ingiusta, perché colpisce i più deboli; illegale, perché contraria a quanto previsto nei decreti attuativi del federalismo fiscale. Eppure tale decisione mette, dal punto di vista della parte ricca della penisola, le cose a posto: il fabbisogno standard dei Comuni del Nord, proprio perché da sempre hanno molte risorse, lievita per magia grazie alla «spesa storica» applicata all'istruzione; dal lato opposto i modesti servizi erogati dai Comuni del Sud diventano per decreto improvvisamente equi, giusti, anch'essi «standard» persino quando sono pari a zero.

«La decisione del ministero dell'Economia - sottolinea Caldoro - fotografa l'esistente, il dato storico, e non il fabbisogno per la distribuzione delle risorse. Nasce da una logica perversa che deve essere archiviata. Abbiamo chiesto da tempo al governo - aggiunge - di applicare criteri uguali per tutti, criteri che non penalizzano i Comuni della Campania e del Sud in generale. Quando favorisce il Nord il governo applica i fabbisogni standard, come per sanità e trasporti, altrimenti si decide per la spesa storica! Un attacco al Sud». Un Sud però che, dopo essere stato a lungo silente, sta rialzando la testa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La lunga crisi

IL MEZZOGIORNO

## «Al Sud fondi per 14 miliardi l'anno»

Confindustria: utilizzare risorse Ue e nazionali per la ripresa - «Effetti-crisi durissimi ma ci sono segni di vitalità»

Nicoletta Picchio  
ROMA

■ Numeri pesanti, che danno il senso di quanto la crisi abbia colpito l'economia meridionale: dal 2007 ad oggi c'è stato un calo del Pil di 47,7 miliardi di euro, le imprese che hanno chiuso sono quasi 32 mila; i posti di lavoro perduti oltre 600 mila; quasi due giovani su tre sono disoccupati e sono arrivate a 114 mila le persone in cassa integrazione. È la fotografia che emerge dal secondo Check-up Mezzogiorno elaborato da Confindustria e SRM. La situazione economica del Sud ha toccato nel 2013 il punto più basso e i primi mesi del 2014 confer-

### IL CREDIT CRUNCH MORDE

Impieghi in discesa, crediti in sofferenza a quota 35 miliardi ma i sondaggi recenti stanno indicando un'attenuazione della stretta

mano la tendenza negativa: il saldo tra imprese iscritte e cessate è negativo per oltre 14 mila unità. Da inizio anno hanno chiuso 573 imprese meridionali al giorno, con fallimenti in crescita del 5,7% rispetto allo stesso periodo del 2013.

Pesante anche il calo degli investimenti pubblici e privati: quasi 28 miliardi in meno tra il 2007 e il 2013, un calo di oltre il 34% con punte del 47% nell'industria. È stata la principale causa che ha fatto scendere l'indice Check-up elaborato da Confindustria e Studi e Ricerche per il Mezzogiorno-SRM, nel 2013 al di sotto del minimo registrato nel 2009 (443,3 a fronte di 448,4).

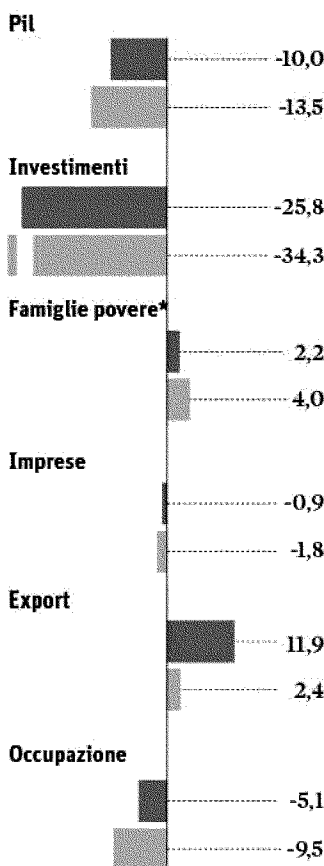
Ci sono alcuni segnali positivi: le esportazioni, per esempio, unica variabile il cui valore al 2013 è superiore (+2,4%) rispetto a quello del 2007, anche se questo recupero sembra essersi fermato nel 2013 e nei primi mesi del 2014, o meglio «differenziato» a seconda dei settori. Sta crescendo il numero delle società di capitali, +3,2 rispetto ad un anno fa. Inoltre cresce il numero delle imprese che aderiscono ai contratti di rete, 1.600 e delle aziende condotte dai giovani (50 mila solo nel 2013). Tornano anche a crescere in alcune regioni meridionali i turisti stranieri. Segnali contraddittori arrivano dalle dinamiche del credito. Gli impieghi nel Sud continuano a scendere, 8,4 miliardi in meno rispetto al 2012, i crediti in sofferenza hanno raggiunto i 35 miliardi di euro. Ma nei sondaggi più recenti le imprese segnalano una lieve attenuazione della restrizione al credito.

Sono alcuni «timidi segnali di vitalità dell'economia meridionale», sottolinea il rapporto, ma «non sono sufficienti a compensare l'onda lunga degli effetti della crisi». È «necessario e urgente un robusto intervento» che amplifichi al massimo questi segnali positivi. Servono le riforme strutturali, una politica economica che punti allo sviluppo, facendo perno su un «efficace» impiego dei fondi delle politiche di coesione, considerata una «partita decisiva». Utilizzando a pieno tutte le risorse, comunitarie e nazionali, si potrebbero mobilitare per il Sud oltre 14 miliardi di euro l'anno per i prossimi 9 anni. Entro l'autunno, incalza il rapporto, dovranno essere definiti i meccanismi con cui la flessibilità nell'attuazione

### Gli effetti della crisi

Variazione di alcuni indicatori economici al Sud

■ Var. % 2012 su 2007  
■ Var. % 2013 su 2007



(\*) Il dato relativo alle famiglie povere rappresenta la differenza tra la % di famiglie in povertà assoluta tra il 2013 e il 2007 e tra il 2012 e il 2007  
Fonte: elab. Confindustria e Srm su fonti varie

del patto di stabilità può essere applicata. L'Italia ha posto con forza il tema nel Consiglio europeo di Ypres, ma bisogna evitare che questo primo risultato «resti solo una petizione di principio».

È questo il messaggio al governo e alle forze politiche che arriva dal Check-up Mezzogiorno. Sono due in particolare le azioni indicate nel rapporto: la «decisa attuazione delle riforme istituzionali e strutturali», fisco, energia, semplificazione, riduzione strutturale dei tempi di pagamento della Pa. Riforme di cui l'Italia, e specialmente il Sud, ha «estremo bisogno», anche per dimostrare l'affidabilità del nostro Paese a livello Ue.

Bisogna realizzare una politica economica chiaramente orientata allo sviluppo. «Se è vero che la spesa corrente ha ripreso la sua corsa, +5,7% nel centro-Nord, +3,2% nel Mezzogiorno nel 2012, è stata notevole la compressione della spesa in conto capitale». Ecco perché è decisivo un «pieno ed efficace impiego delle risorse della politica di coesione». Non bisogna perdere nemmeno un euro e bisogna far sì che «ogni euro speso costituisca un effettivo volano di sviluppo». Primo banco di prova per l'Agenzia per la Coesione dovrà essere proprio riattivare un flusso di investimenti così impegnativo. «È un impegno non più rinviabile, su cui non sono ammissibili colpi di mano». L'idea che il risanamento dei conti pubblici possa essere messo, ancora una volta, a carico delle risorse per gli investimenti «contribuirebbe a condannare non solo il Mezzogiorno ma tutto il Paese ad una lunga stagnazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I segni della crisi

Dal 2007 a oggi il Pil meridionale è sceso di 47,7 miliardi e hanno chiuso 32 mila aziende

## «Ora investimenti per rafforzare il tessuto di imprese competitive»

**Giorgio Santilli**

«Tutti gli indicatori generali evidenziano nel 2013 una situazione drammatica per il Mezzogiorno, ma abbiamo anche intravisto segnali di vitalità che possono costituire la leva per una ripresa». Alessandro Laterza, vicepresidente di Confindustria per il Mezzogiorno e le politiche regionali, commenta la fotografia del Check up Mezzogiorno, ma si spinge con la riflessione fino a oggi. «Nel 1° trimestre l'export del Sud continentale - dice - è cresciuto del 5,6% contro un 1,5% nazionale (sulle isole pesa molto il dato negativo degli idrocarburi). Abbiamo visto i recenti dati nazionali negativi dell'export extra-Ue, ma aspettiamo di vedere se saranno compensati dall'export comunitario. Comunque i settori che hanno mostrato dinamiche positive delle esportazioni sono una priorità su cui lavorare per irrobustire la ripresa, così come una traccia positiva arriva dalla firma di 22 contratti di sviluppo nel Sud avvenuta qualche giorno fa: 700 milioni di investimenti importanti per il consolidamento del tessuto imprenditoriale».

**Dite che far ripartire gli investimenti è la priorità per far ripartire l'Italia e, in particolare, il Sud.**

Il crollo degli investimenti è una delle patologie che impediscono la ripresa, aldilà del balletto dei decimali. Questo vale per l'intero Paese ma c'è una partita specifica che riguarda il Sud: da una parte sono localizzati lì 130 dei 170 miliardi di risorse Ue e nazionali collegate ai fondi strutturali, dall'altra l'attivazione di investimenti nel Mezzogiorno diventa automaticamente benefico per il Paese, se è vero che un euro al Sud si traduce in 40 centesimi di fatturato nel centro-nord.

**La chiave di volta resta nei fondi Ue. L'accordo di partenariato 2014-2020**

**non è ancora arrivato.**

Effettivamente si contava su una chiusura questa settimana che non c'è stata. Penso, però, che il sottosegretario Delrio stia lavorando bene.

**Si può fare di più?**

Forse quello che si può fare è mandare a Bruxelles i programmi operativi regionali e nazionali, che in buona parte mi risultano in stadio avanzato, senza attendere che si firmi l'accordo di partenariato. Guadagneremo tempo ed eviteremo l'intasamento dopo.

**C'è un problema più generale che voi avete denunciato con forza: il vincolo del patto di stabilità che rallenta la spesa.**

**I FONDI EUROPEI**

**«Inaccettabile perdere risorse, sorprendono i ritardi dei ministeri. Agenzia subito operativa»**

Sì, ci preme che la flessibilità non resti solo un discorso politico o una disputa teorica con Bruxelles ma si trasformi in misure concrete e operative che finora non si sono viste. Sono convinto che già i trattati attuali consentono ampia flessibilità, se siamo capaci di portare avanti una posizione determinata e dare, come contropartita, garanzia sulle riforme da fare. Aggiungo che forse utilizzare strumenti che sono già sul tavolo, come quelli che riguardano i fondi Ue, aiuta a trovare sbocchi concreti.

**Che valutazione sulla proposta sui fondi 2014-2020?**

Abbiamo già dato una valutazione positiva sull'inserimento tra gli obiettivi tematici di temi fondamentali per il sostegno proprio a quelle imprese che danno segni di vitalità: penso alla ricerca, al sostegno all'occupazione, alla competitività. Siamo meno d'accordo su una quota ec-

cessiva di intervento sociale e redistributivo, ma nel complesso la valutazione è positiva purché si tenga conto della priorità da adare allo sviluppo manifatturiero.

**Sul rischio di perdita di fondi 2007-2013 c'è chi ipotizza ulteriori riduzioni del cofinanziamento nazionale. Che ne pensa?**

Non mi risulta e non penso sia possibile. Ma è evidente che non è accettabile né la perdita di fondi per i ritardi né la rinuncia preventiva a risorse, salvo ovviamente che ci siano situazioni specifiche di emergenza. Vedo invece che c'è un'ipotesi, opportuna, di rivalutazione di 1,5 miliardi del Piano di azione coesione contratto da Barca. Mi colpisce che 800 milioni riguardano amministrazioni centrali. Così come mi risulta che ci siano ritardi fortissimi in Sicilia. Dobbiamo ripetere che è inaccettabile e inimmaginabile la perdita di fondi.

**È un'ipotesi che la convince?**

Stiamo parlando non di fermare qualcosa che è in corso ma di risorse non sono state neanche attivate e che non hanno possibilità di tradursi in una spinta. Penso sia opportuno. Quanto alla destinazione, si parla di premiare progetti legati all'Expo sull'intero territorio italiano e anche questo mi pare utile a fare dell'Expo un evento nazionale.

**Del decollo dell'Agenzia cosa pensa?**

È un bel segnale l'indicazione del direttore, che conferma l'impegno di Delrio. L'Agenzia dovrebbe essere operativa subito.

**Dovrebbe occuparsi solo dei nuovi fondi o anche dei vecchi?**

La sua azione andrebbe ricondotta a un quadro unitario, risorse europee e nazionali, vecchi e nuovi fondi.

Le modalità per accedere ai fondi del Minlavoro. Sportelli aperti fino a esaurimento

## Ricerca, incentivi ad assumere Stanziati 4,2 mln a favore di dottorati e apprendisti

DI BRUNO PAGAMICI

**V**ia libera ai fondi del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'assunzione di personale nella ricerca. Con due avvisi pubblici a sportello il dicastero ha stanziato più di 4,2 milioni di euro che verranno erogati sotto forma di incentivi a imprese, enti e professionisti che intendono assumere dottori di ricerca (di età compresa tra i 30 e i 35 anni) e apprendisti di alta formazione e ricerca. I bandi rientrano nell'ambito delle misure di intervento previste dal programma «Formazione e Innovazione per l'Occupazione Scuola e Università», gestito da Italia Lavoro spa.

Per entrambi i bandi, l'aiuto è erogato in regime di minimis, oppure in regime di esenzione nel caso in cui siano soddisfatte entrambe le seguenti condizioni:

- il soggetto assunto sia un lavoratore «svantaggiato» o «molto svantaggiato»;

- l'assunzione rappresenti un aumento netto del numero di dipendenti del soggetto richiedente rispetto alla media dei 12 mesi precedenti.

**Assunzione di dottori di ricerca.** L'incentivo spetta per le assunzioni a tempo pieno, con contratto di lavoro subordinato sia tempo indeterminato che determinato (di durata minima pari a 12 mesi), di dottori di ri-

I datori beneficiari	
Datori di lavoro privati operanti in tutti i settori di attività: imprenditori individuali, liberi professionisti, lavoratori autonomi, società di persone e di capitali, cooperative, consorzi di diritto privato e altre forme di cooperazione fra imprese, enti privati con e senza personalità giuridica, imprese o enti privati costituiti all'estero non altrimenti classificabili che svolgono un'attività economica in Italia con almeno una sede operativa nel territorio nazionale	<ul style="list-style-type: none"><li>• non aver cessato o sospeso la propria attività;</li><li>• essere in regola con l'applicazione del Ccnl, con la normativa sulla sicurezza del lavoro, con le norme che disciplinano il diritto al lavoro dei disabili, con il versamento di contributi e Inail;</li><li>• non essere sottoposto a procedure concorsuali;</li><li>• essere in regola con quanto la normativa sui contratti di apprendistato;</li><li>• non trovarsi in condizioni di "difficoltà";</li><li>• non essere incorso, negli ultimi 10 anni, in irregolarità concernenti finanziamenti pubblici</li></ul>

cerca di età compresa tra i 30 e i 35 anni non compiuti (34 anni e 364 giorni) e che non abbiano avuto, nei 12 mesi precedenti la sottoscrizione del contratto, rapporti di lavoro subordinato presso il soggetto richiedente, la cui cessazione sia stata determinata da cause diverse dalla scadenza naturale dei contratti. Sono ammesse a contributo solo le domande riferibili a contratti sottoscritti a partire dal 7 luglio 2014.

Ai datori di lavoro beneficiari è riconosciuto: a) un contributo per l'assunzione pari a 8 mila euro per ogni soggetto assun-

to; b) un eventuale contributo per l'assistenza didattica individuale. Tale contributo, integrativo del contributo per l'assunzione, è pari al 95% delle spese da sostenere per attività di assistenza didattica individuale fornita da Istituzioni formative, quali Università ed enti di ricerca, qualora l'assunzione sia collegata alla realizzazione di un progetto di ricerca. L'importo massimo del contributo concedibile è pari a 2 mila euro.

**Assunzioni per alta formazione e ricerca.** I contributi sono concessi per la stipula

di contratti di apprendistato di alta formazione e ricerca (come definiti dall'art. 5 del dlgs 167/2011), di durata minima pari a 12 mesi, finalizzati allo svolgimento di attività di ricerca, oppure al conseguimento dei seguenti titoli di studio: 1) diploma di istruzione secondaria superiore; 2) titoli per la specializzazione tecnica superiore (certificato di specializzazione tecnica superiore, diploma di tecnico superiore); 3) titoli di studio universitari (laurea triennale, magistrale e magistrale a ciclo unico, master di I e II livello, diploma di

specializzazione; diploma di perfezionamento; dottorato di ricerca).

Le assunzioni devono riguardare giovani: di età compresa tra i 16 e i 29 anni; che non hanno avuto, nei 12 mesi precedenti l'avvio del contratto, rapporti di lavoro subordinato con il soggetto beneficiario, la cui cessazione sia stata determinata da cause diverse dalla scadenza naturale dei contratti.

Sono ammissibili esclusivamente i contratti sottoscritti a partire dal 24 giugno 2014.

Alle imprese beneficiarie è riconosciuto un contributo (lordo) pari a: a) 6 mila euro per ogni assunto a tempo pieno; b) 4 mila euro per ogni assunto a tempo parziale per almeno 24 ore settimanali.

**Domande.** Devono essere inviate, per entrambi i bandi, entro 60 giorni dalla data di inizio del rapporto di lavoro, così come definita dalla comunicazione obbligatoria di assunzione, solo ed esclusivamente on line, attraverso la piattaforma web <http://FixoL4.italialavoro.it>.

Lo sportello telematico resterà aperto fino al 31 dicembre 2014, salvo chiusura anticipata in caso di esaurimento delle risorse disponibili.

I contributi saranno assegnati «a sportello» seguendo l'ordine cronologico di presentazione delle domande, previa verifica dei requisiti previsti.

**LE CLASSIFICHE DEL SOLE 24 ORE** Provincia per provincia come è cambiata la geografia dei trattamenti a due anni dall'ultima riforma

# La nuova mappa delle pensioni

Sull'anzianità vince Biella, per la vecchiaia Ancona - A Oristano il record delle invalidità

■ In uno scenario previdenziale in evoluzione e ancora soggetto a interventi correttivi dopo la riforma di fine 2011, la mappa delle prestazioni Inps offre un quadro disomogeneo, con una concentrazione degli assegni nelle province del Nord economicamente più avanzate e gli importi più alti alle realtà di maggiori dimensioni. Biella spicca nel rapporto prestazioni/abitanti nelle pensioni di anzianità, Ancona in quelle di vecchiaia. In coda realtà come Crotone, Napoli o Catanzaro. A Oristano il primato nelle invalidità civili.



## La top ten dei trattamenti

Incidenza % delle pensioni per tipologia sulla popolazione residente

### VECCHIAIA

	Province	% su pop.	euro/mese
1	Ancona	15,5	466,3
2	Imperia	13,3	603,3
3	Trieste	12,5	651,0
4	Savona	11,9	636,8
5	Alessandria	11,9	681,9
6	Siena	11,5	653,3
	Piacenza	11,5	638,9
8	L'Aquila	11,4	501,9
	Ferrara	11,4	662,9
	Firenze	11,4	710,2

### ANZIANITÀ

	Province	% su pop.	euro/mese
1	Biella	15,4	1.390,1
2	Ferrara	12,4	1.300,4
3	Vercelli	12,3	1.390,1
4	Novara	11,5	1.605,9
5	Cuneo	11,2	1.328,5
6	Ravenna	10,6	1.424,9
	Cremona	10,6	1.518,5
	Lecco	10,6	1.708,3
9	Varese	10,5	1.634,8
10	Mantova	10,4	1.372,3

### INVALIDITÀ

	Province	% su pop.	euro/mese
1	Oristano	9,4	422,4
2	Nuoro	7,8	406,8
3	Lecce	7,6	416,8
4	R. Calabria	7,3	416,4
5	Messina	7,0	419,0
6	Cosenza	6,9	411,4
7	Pescara	6,8	416,1
	Benevento	6,8	421,6
9	Crotone	6,7	404,7
	Catanzaro	6,7	411,9

Fonte: elaborazioni su dati Inps

## Il trend

Anno	Numero pensioni anzianità	Importo medio mensile	Numero pensioni vecchiaia	Importo medio mensile	Numero prepensionamenti	Importo medio mensile
2003	2.747.051	1.123,19	5.041.901	533,59	392.181	1.200,42
2004	2.960.294	1.214,04	5.086.257	555,67	387.314	1.230,91
2005	3.134.635	1.250,52	5.126.664	564,83	378.989	1.257,95
2006	3.247.084	1.279,84	5.179.636	572,38	368.941	1.286,38
2007	3.407.759	1.318,02	5.248.449	580,98	358.929	1.318,14
2008	3.525.442	1.348,09	5.299.383	587,34	348.118	1.346,42
2009	3.679.154	1.415,47	5.265.089	604,45	337.268	1.400,00
2010	3.724.270	1.437,16	5.272.189	608,66	327.354	1.415,48
2011	3.832.237	1.472,66	5.269.493	616,16	318.012	1.441,49
2012	3.963.072	1.513,72	5.299.235	648,75	312.640	1.469,34
2013	4.002.693	1.543,88	5.212.977	662,80	304.845	1.497,16
2014	4.034.199	1.570,04	5.139.075	670,35	295.006	1.521,50

Fonte: elaborazioni su dati Inps

# Sul traguardo delle pensioni l'Italia resta tagliata in due

La concentrazione più alta degli assegni post-lavorativi nelle aree del Nord

Rossella Cadeo

■ Sulle pensioni il dibattito è sempre aperto, così come sulle misure necessarie per completare il percorso - avviato con la riforma Fornero di fine 2011 - per la messa in sicurezza del sistema previdenziale. Si torna a ventilare l'ipotesi di un contributo di solidarietà sugli assegni più alti (3,5-4mila euro) da inserire nella prossima legge di Stabilità, si lavora sull'opportunità di includere anche i pensionati tra i beneficiari del bonus Irpef di 80 euro (sempre che si trovi la dote finanziaria che permetta di renderlo strutturale), si cercano nuove strade per allargare la platea dei salvaguardati e reinserire categorie di lavoratori esclusi, allentando i requisiti fissati con il primo intervento del 2011.

## Il quadro

E se la spesa pensionistica oggi si attesta al 16,3% del Pil (avendo scongiurato il rischio che si superasse il 18%) per un importo complessivo Ivs di 170 miliardi (190 incluse le prestazioni assistenziali), è anche vero che le prestazioni vigenti sono circa 14,5 milioni (oltre 18 compresi autonomi e altre gestioni) e che il rapporto tra contribuenti e pensionati si è ridotto da 129,1 a 126,4 dal 2012 al 2013.

Intanto si prevedono assegni meno ricchi con un costante calo dei tassi di sostituzione (effetto dell'innalzamento del requisito anagrafico, del passaggio al sistema contributivo ma anche della congiuntura economica) e da più parti - tra le ultime voci che si sono levate, quella del commissario straordinario dell'Inps Vittorio Conti, in occasione della Relazione annuale a Montecitorio - si sottolinea la necessità di un rilancio delle adesioni alla previdenza complementare.

## Bilancio

A fronte di questa situazione in continua evoluzione e da tenere sotto controllo è comunque possibile fare un primo bilancio sull'andamento e la distribuzione territoriale degli assegni pensionistici da prima a dopo la riforma.

Secondo le elaborazioni effettuate dal Sole 24 Ore sugli ultimi dati Inps, le anzianità (ora sostituite dalla "anticipata") sono passate dai 2,7 milioni del 2003 ai circa 4 milioni attuali, quasi raddoppiando in poco più di dieci anni, ma salendo solo del 4,4% nell'ultimo triennio. Gli assegni di vecchiaia (i più numerosi) si mantengono da anni intorno ai 5 milioni, con un incremento inferiore al 2% dal 2003 ad oggi, ma segnando addirittura un calo dell'1,1% dal 2011 al 2013. In ridimensionamento anche i prepensionamenti: oggi sono circa 295mila mentre nel 2003 sfioravano quota 400mila (-25%), con una diminuzione del 7% nell'ultimo triennio.

Quanto agli importi, i più elevati si individuano nel segmento anzianità/anticipata e nei prepensionamenti (1.500 euro al mese la media segnalata dall'Osservatorio Inps) mentre la vecchiaia si aggira sui 670 euro, per una media totale di circa 1.100 euro.

## Sul territorio

Più articolato il quadro territoriale delle pensioni (che, si ricorda, non corrispondono ai soggetti percettori, ma al numero di assegni erogati dell'Inps).

A livello complessivo (si veda la tabella «Pensioni totali» a fianco che include vecchiaia, anzianità e prepensionamenti) si nota che nelle province del Nord e del Centro Nord le prestazioni "coprono" da un quarto a un quinto della popolazione, a fronte di una media pari al 16%: ai

massimi si trovano realtà di media grandezza, come Biella, Ancona, Ferrara (con un rapporto assegni/residenti intorno al 25%) e nella top ten si contano cinque piemontesi. Ben posizionate le realtà di maggiori dimensioni, come Torino, Bologna e Milano (sul 21%).

Tutta appannaggio delle province meridionali la coda della graduatoria, dove Napoli è ultima con il 7,6% mentre altre dieci realtà del Sud (tra cui sette siciliane) non arrivano al 10% nell'incidenza delle pensioni sulla popolazione. Un divario, quello dello scenario post-lavorativo, che non poteva non rispecchiare quello economico-occupazionale.

Anche nelle classifiche che danno lo spaccato territoriale della «Vecchiaia» e della «Anzianità» (a pagina 3) si osserva un'analoga ripartizione: le pensioni di vecchiaia sono diffuse nel 9% della popolazione italiana, ma la percentuale supera il 15% ad Ancona (seguita da Imperia, Trieste, Savona e Alessandria) e scende intorno al 5% a Napoli e in tre siciliane (Siracusa, Catania, Caltanissetta).

Biella, con il 15,4%, seguita da Ferrara e tre piemontesi spicca nelle anzianità, mentre qui è Crotona a scivolare all'ultimo posto preceduta da Napoli, entrambe sul 2,2%, indice pari a un terzo rispetto alla media Italia (6,7%).

Roma - che per "densità" si colloca sotto la media in tutte le tre classifiche - per gli importi occupa invece il primo posto, seguita da Milano: entrambe con circa 1.400 euro al mese nella classifica «Pensioni totali» e oltre 2.000 nelle «Anzianità». Napoli si prende una rivincita salendo sul podio nella categoria «Vecchiaia», dopo la solita coppia. Ma anche negli importi resta ampio il divario tra Nord e Sud, con Catanzaro fanalino di coda nelle classifiche «Totale» e «Anzianità» e la sorpresa di Ancona ultima nella «Vecchiaia».

### LA RIVOLUZIONE DI FINE 2011

#### LA RIFORMA FORNERO

Dal 1° gennaio 2012 entra in vigore la Riforma Fornero, varata nel decreto Salva Italia (n. 201) del 6 dicembre 2011: scompare la pensione di anzianità, si estende il metodo contributivo nel calcolo dell'assegno, è prevista l'equiparazione accelerata nei tempi di ritiro per uomini e donne



#### LA PENSIONE DI VECCHIAIA

La nuova pensione di vecchiaia, confermando il requisito contributivo minimo dei 20 anni, ha decisamente elevato il requisito anagrafico. Per le lavoratrici del settore privato si è passati dai 60 anni del 2011 ai 62 del 2012. A partire dal 2013 è scattato un meccanismo di

adeguamento dei requisiti pensionistici alle speranze di vita. Il requisito anagrafico è aumentato di 18 mesi a partire dal 2014 e aumenterà di ulteriori 19 mesi nel 2016. Stessa sorte per le lavoratrici autonome: i 60 anni del 2011 sono arrivati ai 64 e 9 mesi richiesti quest'anno per la pensione

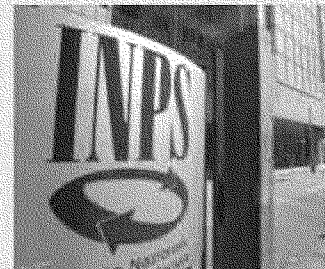
# 63+9 mesi

#### Requisito 2014

È il requisito anagrafico corretto con le aspettative di vita necessario alle lavoratrici del settore privato per la pensione di vecchiaia

#### LA PENSIONE ANTICIPATA

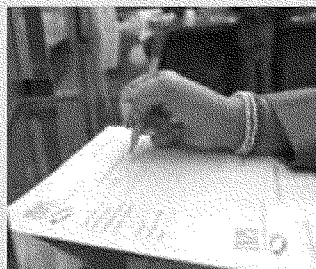
La nuova pensione anticipata, sostitutiva di quella di anzianità, prevede il raggiungimento di un requisito contributivo minimo legato da ulteriori condizioni anagrafiche o quote. Un requisito decisamente più elevato rispetto alla vecchia «anzianità». Nel 2014 è 42 anni+6 mesi per gli uomini



#### OPZIONE DONNA

Si tratta di un regime sperimentale che riconosce alle sole lavoratrici, fino al 31 dicembre 2015, il diritto di accedere alla pensione di anzianità con i requisiti più favorevoli in vigore al 31 dicembre 2007. La condizione è l'adesione al sistema di calcolo interamente contributivo. Nel 2014, per

accedere all'opzione donna occorre essere in possesso di un'anzianità contributiva di 35 anni e di un'età anagrafica di 57 anni e 3 mesi per le lavoratrici dipendenti, e 58 anni e tre mesi per quelle autonome. A queste lavoratrici si applica il regime delle finestre mobili di 12 o 18 mesi



#### LA PENSIONE DI INVALIDITÀ

L'assegno ordinario di invalidità è riconosciuto a chi ha ridotto la capacità lavorativa a meno di un terzo a causa di infermità fisica o mentale. Hanno diritto all'assegno i lavoratori dipendenti, quelli autonomi e gli iscritti ad alcuni fondi pensione sostitutivi che abbiano maturato almeno 260

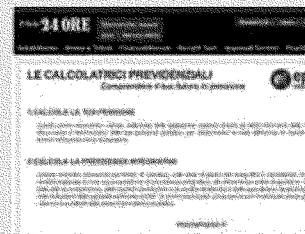
contributi settimanali (cinque anni di contribuzione e assicurazione) di cui 156 nel quinquennio precedente la data di presentazione della domanda. Due i sistemi di calcolo:  
• misto (retributivo e contributivo);  
• contributivo, se il lavoratore ha iniziato l'attività dopo il 31 dicembre 1995



#### CALCOLA LA TUA PENSIONE

Sul sito del Sole 24 Ore è a disposizione dei lettori il «Pensionometro», per calcolare il momento del ritiro e l'entità del primo assegno. È possibile inoltre stimare una rendita da previdenza integrativa (fondo pensione)

[www.ilssole24ore.com/pensionometro](http://www.ilssole24ore.com/pensionometro)



## In coda

A Crotone e Napoli le «anzianità» sono al 2,2%, un terzo rispetto al dato medio nazionale

## I valori

Roma per densità è sotto la media ma recupera il primo posto nelle graduatorie degli importi

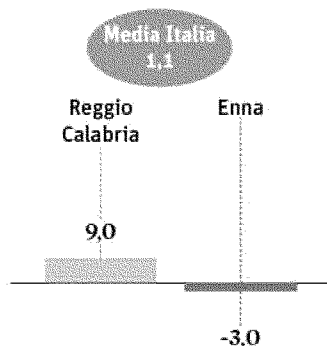
## Provvidenze economiche

A Oristano i trattamenti di invalidità civile sfiorano il 10% della popolazione residente

# LE PENSIONI TOTALI

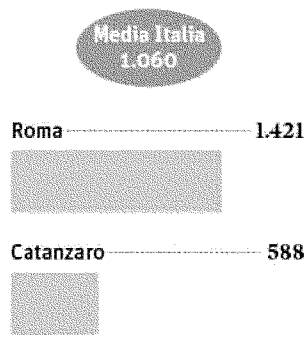
## IL TREND

Variazioni % delle pensioni totali 2013/11: media, max, min,



## GLI IMPORTI

Valori medi/mese 2013: media Italia, massimo, minimo (in euro)



## LA CLASSIFICA

L'incidenza % delle pensioni totali sulla popolazione residente

	Province	su pop.	euro mese
1	Biella	26,8	1.095,3
2	Ancona	24,4	807,2
3	Ferrara	24,3	1.005,4
4	Vercelli	23,9	1.051,4
5	Novara	22,7	1.172,6
6	Asti	22,3	985,4
	Alessandria	22,3	1.058,3
	Ravenna	22,3	1.046,7
9	Trieste	21,8	1.129,8
	Lecco	21,8	1.157,7
11	Savona	21,7	1.057,0
	Piacenza	21,7	1.058,1
13	Cuneo	21,6	1.004,5
14	Varese	21,4	1.143,9
15	Modena	21,3	1.082,5
16	Rovigo	21,2	917,9
17	Torino	21,0	1.231,6
	Bologna	21,0	1.160,4
19	Milano	20,8	1.375,2
	Mantova	20,8	991,9
21	Belluno	20,7	956,4
22	Forlì Cesena	20,6	947,9
23	Cremona	20,5	1.096,6
	Pavia	20,5	1.074,1
25	Imperia	20,4	833,7
	Genova	20,4	1.233,2
27	Udine	20,3	972,6

28	Como	20,2	1.085,5
29	Arezzo	20,1	987,1
30	Siena	20,0	967,3
31	Verbano Cusio Ossola	20,0	992,7
32	Bergamo	19,9	1.038,5
33	Gorizia	19,8	1.072,6
	Monza Brianza	19,8	1.241,3
35	Parma	19,7	1.104,6
36	Firenze	19,5	1.081,2
37	Reggio Emilia	19,4	1.076,3
38	Pistoia	19,3	987,6
39	Pordenone	18,9	1.031,2
40	Prato	18,8	1.069,7
41	Macerata	18,3	891,7
42	Sondrio	18,1	924,6
43	Vicenza	18,0	1.043,7
	Lucca	18,0	982,4
	Perugia	18,0	940,5
	Bolzano	18,0	922,4
47	Lodi	17,9	1.199,9
	L'Aquila	17,9	706,6
	Ascoli Piceno	17,9	867,4
50	Treviso	17,8	1.013,5
	Verona	17,8	1.029,6
	Campobasso	17,8	659,3
53	Terni	17,7	1.123,6

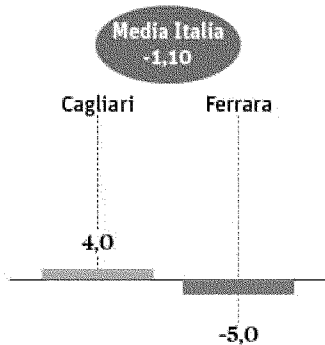
	Province	su pop.	euro mese
54	Pisa	17,4	1.015,6
55	Venezia	17,3	1.131,5
56	Grosseto	17,2	1.009,7
57	Livorno	17,1	1.202,1
58	Aosta	16,9	1.070,6
	Trento	16,9	1.007,9
	Brescia	16,9	1.080,0
61	La Spezia	16,8	1.104,3
62	Rimini	16,6	923,8
63	Padova	16,5	1.042,3
64	Isernia	16,2	657,5
65	Pesaro Urbino	16,0	912,3
66	Chieti	15,9	831,7
67	Massa Carrara	15,7	1.080,8
68	Teramo	15,4	803,0
69	Brindisi	15,0	898,2
70	Rieti	14,8	974,5
71	Catanzaro	14,4	588,5
72	Viterbo	13,9	909,5
	Matera	13,9	853,6
74	Taranto	13,8	1.134,5
75	Nuoro	13,8	829,4
76	Pescara	13,6	938,9
77	Frosinone	13,4	944,3
78	Benevento	12,9	690,5
79	Potenza	12,8	754,8
80	Oristano	12,3	835,8
81	Roma	12,1	1.421,0
82	Reggio Calabria	12,0	845,6
83	Cosenza	12,0	751,3
84	Latina	11,9	1.001,0
85	Avellino	11,8	708,0
86	Vibo V.	11,7	791,6
	Lecce	11,7	768,6
88	Bari	11,6	973,7
89	Messina	11,2	903,5
90	Foggia	11,1	861,2
91	Ragusa	10,7	820,5
92	Salerno	10,6	820,3
93	Cagliari	10,4	1.066,5
94	Sassari	10,2	999,5
95	Palermo	9,7	859,8
	Trapani	9,7	823,1
97	Siracusa	9,5	1.072,9

98	Enna	9,4	740,1
99	Barletta Andria Trani	9,3	923,0
100	Caltanissetta	8,9	944,4
101	Agrigento	8,8	745,0
102	Caserta	8,7	859,3
	Crotone	8,7	856,5
	Catania	8,7	937,6
105	Napoli	7,6	1.090,2
<b>TOTALE</b>		<b>16,0</b>	<b>1.060,0</b>

# LE PENSIONI DI VECCHIAIA

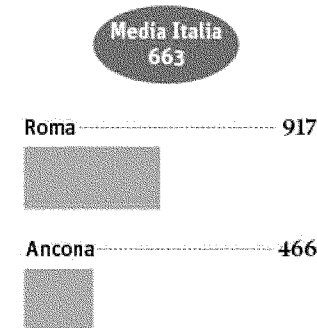
## IL TREND

Variazioni % delle pensioni di vecchiaia 2013/11: media, max, min



## GLI IMPORTI

Valori medi/mese 2013: media Italia, massimo, minimo (in euro)



## LA CLASSIFICA

Incidenza % delle pensioni di vecchiaia sulla popolazione residente

Province	% su pop.	Euro/mese
1 Ancona	15,5	466,3
2 Imperia	13,3	603,3
3 Trieste	12,5	651,0
4 Savona	11,9	636,8
5 Alessandria	11,9	681,9
6 Siena	11,5	653,3
Piacenza	11,5	638,9
8 L'Aquila	11,4	501,9
Ferrara	11,4	662,9
Firenze	11,4	710,2
11 Isernia	11,3	512,6
12 Belluno	11,2	556,1
13 Asti	11,1	632,3
Ravenna	11,1	657,8
Campobasso	11,1	493,0
16 Forlì Cesena	11,0	620,7
Biella	11,0	679,1
Genova	11,0	706,9
19 Bologna	10,9	721,8
20 Modena	10,8	663,8
Rovigo	10,8	618,1
22 Vercelli	10,7	646,1
Udine	10,7	584,8
24 Pistoia	10,6	656,9
Lecco	10,6	594,1
26 Parma	10,5	675,7
27 Pavia	10,4	660,9

28 Prato	10,3	686,1
Lucca	10,3	638,8
Novara	10,3	673,4
Milano	10,3	771,67
32 Varese	10,2	630,7
Arezzo	10,2	637,7
Gorizia	10,2	622,7
Mantova	10,2	594,7
Como	10,2	613,3
37 Perugia	10,1	646,9
38 Reggio Emilia	10,0	655,7
Rimini	10,0	638,6
40 Ascoli Piceno	9,9	622,0
Catanzaro	9,9	511,1
Verbano Cusio Ossola	9,9	585,1
43 Pisa	9,7	655,6
Cuneo	9,7	606,2
45 La Spezia	9,6	675,2
Bergamo	9,6	538,6
Macerata	9,6	615,8
Cremona	9,6	616,2
Sondrio	9,6	552,9
50 Torino	9,5	686,3
Potenza	9,5	598,8
Verona	9,5	646,7
53 Bolzano	9,4	578,5

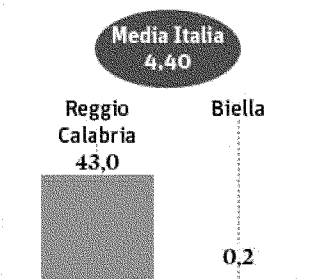
Province	% su pop.	Euro/mese
54 Monza Brianza	9,3	658,0
Cosenza	9,3	621,2
56 Trento	9,1	590,2
57 Nuoro	9,0	632,1
Pesaro e Urbino	9,0	596,4
59 Vibo V.	8,9	656,2
Terni	8,9	630,9
Pordenone	8,9	579,9
62 Treviso	8,8	590,8
Chieti	8,8	585,9
Brindisi	8,8	664,3
65 Benevento	8,7	576,8
Reggio Calabria	8,7	650,2
Teramo	8,7	579,6
Grosseto	8,7	666,5
Livorno	8,7	702,3
Avellino	8,7	567,0
Matera	8,7	605,1
72 Vicenza	8,6	599,7
Massa Carrara	8,6	683,0
74 Rieti	8,5	674,7
75 Lecce	8,4	616,1
Padova	8,4	637,6
77 Viterbo	8,3	653,5
Venezia	8,3	631,1
79 Aosta	8,1	617,5
Lodi	8,1	628,1
81 Brescia	8,0	600,8
Messina	8,0	703,0
83 Pescara	7,9	654,7
84 Frosinone	7,8	635,3
85 Salerno	7,6	646,1
86 Oristano	7,5	621,9
87 Roma	7,3	916,7
Foggia	7,3	671,6
89 Taranto	6,9	668,9
90 Bari	6,8	677,3
Palermo	6,8	622,6
92 Ragusa	6,7	622,9
93 Trapani	6,6	639,2
94 Latina	6,5	685,4
95 Enna	6,4	574,2
Crotone	6,4	648,9

97 Agrigento	6,2	581,2
Sassari	6,2	695,2
99 Caserta	6,0	643,4
100 Barletta Andria Trani	5,6	710,7
Cagliari	5,6	688,3
102 Caltanissetta	5,4	613,5
103 Catania	5,3	695,5
104 Siracusa	5,1	682,6
105 Napoli	4,8	741,9
<b>TOTALE</b>	<b>8,7</b>	<b>662,8</b>

# LE PENSIONI DI ANZIANITÀ

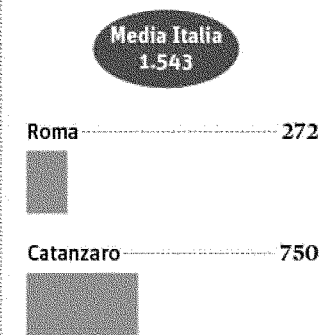
## IL TREND

Variazioni % delle pensioni di anzianità 2013/11: media, max, min



## GLI IMPORTI

Valori medi/mese 2013: media Italia, massimo, minimo (in euro)



## LA CLASSIFICA

Incidenza % delle pensioni di anzianità sulla popolazione residente

Province	% su pop.	Euro/mese
1 Biella	15,4	1.390,1
2 Ferrara	12,4	1.300,4
3 Vercelli	12,3	1.390,1
4 Novara	11,5	1.605,9
5 Cuneo	11,2	1.328,5
6 Ravenna	10,6	1.424,9
Cremona	10,6	1.518,5
Lecco	10,6	1.708,3
9 Varese	10,5	1.634,8
10 Mantova	10,4	1.372,3
Asti	10,4	1.343,4
12 Rovigo	10,2	1.223,3
13 Modena	10,0	1.529,4
14 Piacenza	9,9	1.533,2
Torino	9,9	1.731,6
16 Bologna	9,6	1.644,1
Como	9,6	1.574,1
Alessandria	9,6	1.493,4
Milano	9,6	2.004,3
Pavia	9,6	1.511,7
Bergamo	9,6	1.506,1
22 Monza Brianza	9,5	1.793,8
23 Lodi	9,4	1.674,4
24 Udine	9,3	1.403,5
Forlì Cesena	9,3	1.326,7
Pordenone	9,3	1.455,5

27 Belluno	9,2	1.429,8
Arezzo	9,2	1.360,4
29 Reggio Emilia	9,0	1.539,6
Vicenza	9,0	1.460,5
Parma	9,0	1.598,5
32 Verbano Cusio Ossola	8,9	1.406,9
33 Savona	8,8	1.555,7
34 Treviso	8,7	1.434,2
35 Gorizia	8,6	1.566,9
36 Macerata	8,5	1.195,9
Ancona	8,5	1.405,0
38 Pistoia	8,3	1.396,8
Brescia	8,3	1.515,9
Prato	8,3	1.541,6
Bolzano	8,3	1.293,0
Sondrio	8,3	1.341,5
Siena	8,3	1.393,2
44 Venezia	8,1	1.581,0
45 Verona	8,0	1.457,6
Grosseto	8,0	1.343,1
47 Padova	7,9	1.458,6
48 Firenze	7,8	1.603,4
49 Trieste	7,7	1.773,9
Ascoli Piceno	7,7	1.173,6
51 Perugia	7,5	1.315,2
Trento	7,5	1.501,0
53 Genova	7,4	1.846,8

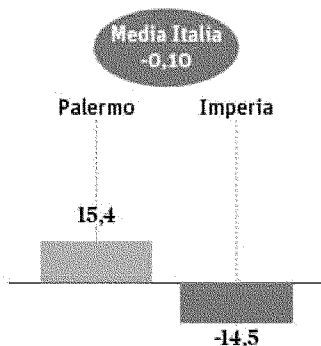
Province	% su pop.	Euro/mese
54 Terni	7,3	1.615,7
Aosta	7,3	1.495,6
56 Lucca	7,2	1.458,7
57 Pisa	7,1	1.489,3
58 Imperia	6,9	1.253,4
59 Pesaro Urbino	6,9	1.313,7
60 Chieti	6,8	1.135,8
61 La Spezia	6,6	1.675,9
Campobasso	6,6	928,3
63 Livorno	6,5	1.712,3
64 Teramo	6,4	1.095,7
Rimini	6,4	1.361,1
66 Massa Carrara	6,3	1.560,7
67 L'Aquila	6,2	1.054,8
68 Rieti	5,9	1.384,6
Brindisi	5,9	1.218,6
70 Viterbo	5,5	1.278,1
71 Pescara	5,4	1.338,5
72 Frosinone	5,3	1.379,0
73 Taranto	5,1	1.558,0
74 Latina	5,0	1.391,1
75 Isernia	4,8	992,1
Matera	4,8	1.260,6
77 Oristano	4,6	1.166,7
Nuoro	4,6	1.188,0
79 Bari	4,5	1.387,5
Cagliari	4,5	1.490,0
81 Catanzaro	4,4	749,1
Roma	4,4	2.227,6
83 Benevento	4,1	922,7
84 Siracusa	4,0	1.523,9
85 Sassari	3,9	1.457,6
86 Ragusa	3,8	1.142,5
87 Foggia	3,7	1.216,8
88 Barletta Andria Trani	3,6	1.239,3
89 Caltanissetta	3,3	1.447,7
90 Reggio Calabria	3,2	1.364,3
Potenza	3,2	1.198,9
92 Catania	3,1	1.310,6
Lecce	3,1	1.156,8
94 Avellino	3,0	1.090,3
Messina	3,0	1.381,8
Trapani	3,0	1.204,9

97 Enna	2,8	1.101,9
98 Salerno	2,8	1.258,2
99 Vibo Valentia	2,7	1.214,3
Palermo	2,7	1.383,4
101 Cosenza	2,5	1.206,7
Agrigento	2,5	1.128,8
103 Caserta	2,4	1.356,9
104 Napoli	2,3	1.716,2
105 Crotone	2,2	1.408,1
<b>TOTALE</b>	<b>6,7</b>	<b>1.543,9</b>

# LE PENSIONI DI INVALIDITÀ

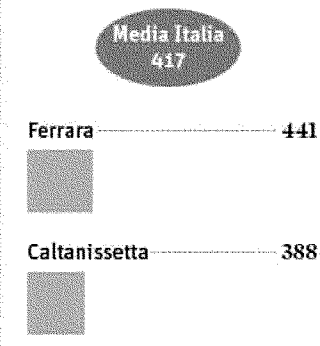
## IL TREND

Variazioni % delle invalidità civili 2013/11: media, max, min



## GLI IMPORTI

Valori medi/mese 2013: media Italia, massimo, minimo (in euro)



## LA CLASSIFICA

Incidenza % delle invalidità civili sulla popolazione residente

Province	% su pop.	Euro/mese
1 Oristano	9,4	422,4
2 Nuoro	7,8	406,8
3 Lecce	7,6	416,8
4 Reggio Calabria	7,3	416,4
5 Messina	7,0	419,0
6 Cosenza	6,9	411,4
7 Pescara	6,8	416,1
Benevento	6,8	421,6
9 Crotona	6,7	404,7
Catanzaro	6,7	411,9
Terni	6,7	430,6
12 Sassari	6,6	411,4
13 Perugia	6,4	436,8
Ragusa	6,4	420,3
15 Cagliari	6,2	403,5
Palermo	6,2	405,0
17 Isernia	6,1	413,8
Siracusa	6,1	399,9
Napoli	6,1	406,2
Agrigento	6,1	395,7
21 Teramo	5,9	405,9
Avellino	5,9	416,8
Pesaro e Urbino	5,9	425,2
24 Sondrio	5,8	427,9
Barletta Andria Trani	5,8	396,9

26 Rieti	5,7	425,6
L'Aquila	5,7	415,0
28 Vibo Valentia	5,6	404,7
Caltanissetta	5,6	387,7
30 Brindisi	5,5	411,6
Potenza	5,5	397,4
Enna	5,5	402,8
33 Bari	5,4	404,2
Taranto	5,4	405,6
35 Pavia	5,3	439,3
Frosinone	5,3	407,3
37 Pistoia	5,2	435,1
Grosseto	5,2	436,4
Foggia	5,2	401,3
Viterbo	5,2	418,4
41 Salerno	5,1	405,3
Trapani	5,1	396,9
Latina	5,1	405,5
Matera	5,1	405,8
Ascoli Piceno	5,1	426,6
46 Roma	5,0	418,2
Massa Carrara	5,0	416,5
Chieti	5,0	409,3
Genova	5,0	426,6
50 Piacenza	4,9	432,6
Lucca	4,9	430,8

Province	% su pop.	Euro/mese
Ferrara	4,9	441,3
53 Catania	4,8	396,9
Ancona	4,8	430,4
55 La Spezia	4,7	424,1
Udine	4,7	435,4
Campobasso	4,7	404,5
58 Caserta	4,6	404,7
Alessandria	4,6	425,9
60 Pisa	4,4	429,9
Biella	4,4	421,3
Cremona	4,4	429,6
Macerata	4,4	414,7
64 Mantova	4,3	423,4
Siena	4,3	440,7
Forlì Cesena	4,3	427,6
Imperia	4,3	414,5
Livorno	4,3	428,3
69 Rovigo	4,2	428,4
Gorizia	4,2	428,7
Savona	4,2	417,0
Rimini	4,2	427,9
Asti	4,2	427,0
74 Vercelli	4,0	427,7
Arezzo	4,0	421,8
Venezia	4,0	432,9
77 Parma	3,9	426,5
Belluno	3,9	428,8
79 Padova	3,8	432,3
Ravenna	3,8	426,0
Reggio nell'Emilia	3,8	427,5
82 Aosta	3,7	n.d.
Como	3,7	426,2
84 Vicenza	3,6	430,2
Vco	3,6	424,5
Trieste	3,6	427,2
Lecco	3,6	425,0
88 Novara	3,5	429,9
Torino	3,5	413,9
Lodi	3,5	427,2
Cuneo	3,5	422,5
92 Pordenone	3,4	425,8
Bologna	3,4	433,4
Milano	3,4	425,9
Firenze	3,4	426,4

96 Bergamo	3,3	418,2
Varese	3,3	419,4
Brescia	3,3	423,1
99 Monza Brianza	3,2	422,8
Treviso	3,2	427,3
101 Verona	3,1	421,7
Prato	3,1	430,7
103 Modena	3,0	423,8
104 Bolzano	1,3	n.d.
105 Trento	n.d.	n.d.
<b>TOTALE</b>	<b>4,7</b>	<b>417,0</b>

LE SORPRESE TRA I DESTINATARI DEI FONDI

# Nei labirinti del 5 per mille si perde anche la Corte dei conti

di **Valentina Melis**

**I**l cinque per mille ha portato in dote al mondo del non profit tre miliardi e mezzo di euro, dal 2006 a oggi. Sulla destinazione dei fondi, però, la Corte dei conti adesso vuole vederci chiaro. I beneficiari, ormai, sono quasi 50mila, dagli enti di ricerca alle associazioni sportive dilettantistiche, e si contendono le firme degli italiani sulla dichiarazione dei redditi a colpi di pubblicità, newsletter e altre iniziative.

Ma le scelte dei contribuenti sono veramente "libere", come prevedono le regole? Perché non tutti gli enti rendono pubblica la gestione degli incassi? E non sarebbe forse il caso di selezionare in maniera più rigorosa i potenziali beneficiari? Se lo chiedono anche i magistrati contabili, che hanno preso carta e penna e hanno scritto a sette ministeri, alle Entrate, al Coni, agli Ordini dei commercialisti e dei consulenti del lavoro e alla Consulta dei Caf, per chiedere quali iniziative metteranno in campo per una maggiore trasparenza.

FISCO & SOLIDARIETÀ

# Il 5 per mille e il labirinto delle firme

## La Corte dei conti invita i ministeri a sorvegliare gli intermediari

di **Valentina Melis**

La Corte dei conti dice che si, semplificare le farraginose procedure del cinque per mille sarebbe opportuno, ma anche imporre alle organizzazioni l'obbligo di pubblicare i bilanci, usando «schemi chiari, trasparenti e di facile comprensione». E qui sta il primo nodo.

Accanto a grandi organizzazioni, come l'AirC, Emergency, l'Associazione italiana contro le leucemie (solo per citarne alcune), che sul proprio sito spiegano come hanno speso i soldi assegnati dai contribuenti, ce ne sono altre, anche nelle prime posizioni della classifica, che non pubblicano un numero.

In effetti, mettere in rete il rendiconto non è obbligatorio: il documento deve essere mandato ai ministeri che erogano il contributo solo dagli enti che incassano più di 20mila euro. Ma questo passaggio rischia di essere solo formale, senza alcuna informazione chiara per i contribuenti che hanno premiato un'organizzazione con la propria firma.

La scelta, poi, dovrebbe essere libera, ma secondo la Corte dei conti non sempre lo è. Nella sua lettera ai ministeri, la Corte sottolinea che «risulterebbe assai utile un'attività di *audit* dell'agenzia delle Entrate sul comportamento degli intermediari, allo scopo di individuare eventuali scorrettezze».

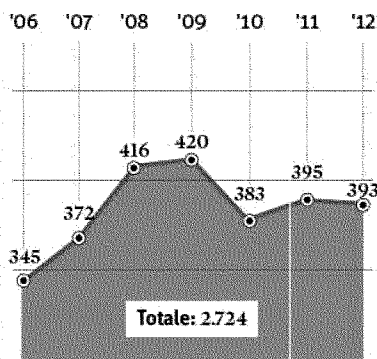
La Corte evidenzia inoltre il «potenziale conflitto di interesse con gli optanti» da parte di quelle realtà che gestiscono direttamente una rete di Caf (come le Acli e il Movimento cristiano dei lavoratori) o di quelle associazioni «che possono fruire dei Caf dei sindacati di cui sono emanazione». E qui i magistrati contabili citano gli esempi della Cgil (Auser e Federconsumatori) e della Cisl (Adiconsum e Iscos). Alcuni di questi soggetti si piazzano da sempre in ottime posizioni della classifica per fondi ricevuti, ma questo ovviamente non dimostra niente di illecito: piuttosto, è la prova che le regole attuali tendono a favorire i soggetti più grandi (per numero di uffici, risorse da investire in pubblicità e così via).

Ma ci sono altri casi che balzano agli occhi. La Federazione nazionale agricoltura, in una comunicazione ufficiale inviata

### Il bilancio

#### LE SOMME ATTRIBUITE

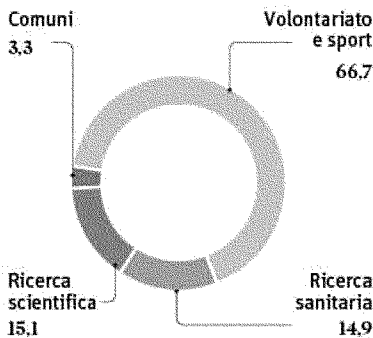
Importi liquidati 2006-2012 (\*). Valori in milioni di euro



Nota: (\*) la quota 2012 non è ancora stata versata. Al totale si aggiungono 800 milioni per il 2013 e 2014

#### LE SCELTE DEI CONTRIBUENTI

La distribuzione tra i beneficiari. Valori in %



Fonte: elaborazione su dati della Corte dei conti

dal segretario generale Cosimo Nesci ai dirigenti del sindacato, ai responsabili del patronato Epas - presieduto dal figlio Denis Nesci - e ai responsabili dei centri di raccolta Caf Italia Srl (legati alla stessa Fna), garantisce che riconoscerà un euro in più di rimborso per ciascun modello 730 «riportante l'adesione volontaria del contribuente del 5 per mille a favore della Assipromos». Quest'ultima è un'associazione di promozione sociale che ha come unica fonte di finanziamento il cinque per mille, ed è nata nel 2007, l'anno successivo all'introduzione del contributo. L'Assipromos ha visto crescere continuamente i fondi assegnati dai contribuenti, passando da 154mila euro del 2007 a 1,5 milioni del 2012. Tra le migliaia di organizzazioni del "volontariato" presenti negli elenchi, si piazza al quindicesimo posto. In tutto, contando anche la tranche 2012 (non ancora versata, ma attribuita dall'agenzia delle Entrate), l'Assipromos ha ottenuto 4,4 milioni. Ma come è stato speso questo robusto finanziamento?

Sul sito dell'associazione, alla pagina «iniziative», ci sono solo due progetti: il bando «Crea il tuo futuro», uno stage di sei mesi per 50 ragazzi presso la stessa associazione (con un rimborso spese di 400 euro

al mese), che si è concluso pochi giorni fa, e un corso di italiano per stranieri.

Dai rendiconti inviati al ministero del Lavoro, risulta che l'Assipromos ha acquistato un immobile a Roma, in via Falcognana, per 1.350.000 euro, con l'obiettivo di creare una «casa di riposo a prevalente accoglienza alberghiera». Obiettivo però non raggiunto, perché, secondo il Comune di Roma, l'immobile non è adatto a questo utilizzo. L'Assipromos ha dunque sottoscritto un preliminare d'acquisto per un altro immobile, sempre a Roma, in via Omboni, con lo scopo di creare una piscina per persone disabili e uno studio medico riservato a pazienti che si trovino in disagio economico. «Vorrei sottolineare - precisa la presidente di Assipromos Maria Mamone (subentrata nel ruolo a settembre 2013 allo stesso Cosimo Nesci) - che neanche un euro è stato utilizzato per versare un'indennità al presidente o ai consiglieri dell'associazione, e che tutti i fondi del cinque per mille sono impiegati per progetti sociali».

Passando all'elenco degli enti di ricerca scientifica, non mancano altre sorprese. L'Università telematica «Pegaso» di Napoli si piazza all'undicesimo posto, sorpassando tutti gli atenei pubblici e privati d'Italia, escluso il Politecnico di Milano. Per il 2012, grazie alla scelta di 224mila contribuenti, la Pegaso incasserà 421.895 euro, il 380% in più rispetto all'anno prima, quando il contributo era stato di 108.435 euro. Qual è il segreto di un simile balzo in avanti?

Un aiuto potrebbe essere arrivato da decine di convenzioni sottoscritte dall'Università Pegaso con Ordini professionali e con i sindacati sul territorio, anche se - precisa il direttore generale dell'ateneo online Elio Pariota - queste convenzioni nulla hanno a che vedere con il cinque per mille, ma solo con la formazione».

Nella sua lettera, la Corte dei conti cita esplicitamente un altro esempio: l'intesa tra il centro di ricerca Biogem di Ariano Irpino e l'Ordine dei dottori commercialisti di Avellino. Il presidente di Biogem, Ortensio Zecchino, ha dichiarato (come riporta la stessa Corte): «Cirivolgiamo ai commercialisti perché hanno una grande forza di orientamento». Con buona pace della libertà di scelta.

# Eventi Salute e prevenzione

## Sanità: una sfida possibile

di MARCO TRABUCCO AURILIO

**L**a sanità occupa da sempre una centralità sociale, politica ed economica di primo interesse in Italia; e in particolare nel Mezzogiorno. Era il lontano gennaio 1986 quando in regione Campania e in altre regioni del Sud si presentava il piano sanitario regionale 86/88. Leggerlo, confesso, fa' un certo effetto: si parla del divario di assegnazione di fondi tra Nord e Sud, di riconversione della rete ospedaliera e finanche di costi standard. Sembra paradossale, ma a distanza di ben 28 anni, come in un surreale ritorno al passato, le criticità sono rimaste esattamente le stesse.

Di qualche settimana fa l'approvazione del nuovo "Patto per la Salute", che con una punta di ottimismo (o rassegnazione?), speriamo possa rappresentare una necessaria opportunità per far ripartire una sanità italiana da troppi anni immobilizzata da tagli, razionalizzazione e blocco del turn over. Tutti gli indicatori, del resto, non lasciano dubbio sul fatto che nelle regioni sottoposte al piano di rientro, principalmente quelle meridionali, il risanamento dei bilanci non sia andato di pari passo con la capacità di rispondere, in maniera appropriata, alla sempre crescente domanda di sanità e assistenza da parte dei cittadini.

Terra dei Fuochi ed Ilva di Taranto ne sono la prova tangibile: da un lato l'inconfutabile aumento dell'incidenza dei tumori, dall'altro lo screening sulla popolazione che stenta a partire, liste d'attesa fatalmente lunghe per importanti esami specialistici e registri tumori non presenti in molte provincie "epidemiologicamente critiche".

Tranne qualche isola felice non c'è stato, inoltre, un rinnovo delle strutture sanitarie né sul piano infrastrutturale né tecnologico, che ha concorso ad incrementare il fenomeno, solo recentemente in calo, della migrazione sanitaria verso nosocomi del Nord.

Divario anche sui costi di accessibilità alle cure: 25 euro di ticket per un visita specialistica nel Nord Est, ben 45 euro al Sud. Tralasciando poi i tempi d'attesa che arrivano fino a 200 giorni per una risonanza magnetica. Inoltre, alla crescente riduzione della spesa pubblica per la sanità non è corrisposto un aumento di spesa per quella privata: in una parola ci si cura meno. Secondo una recente ricerca del Censis, gli italiani spendono sempre meno per la propria salute: con una media nazionale di 463 euro pro capite. E il primato negativo di spesa pro capite spetta alla Campania con 239 euro.

In questo panorama di criticità un unico grande plauso va fatto a tutti gli operatori della sanità (medici, infermieri, Oss e tutte le professioni sanitarie), in particolare ai più giovani che se pur in condizioni di assoluto disagio organizzativo e precarietà contribuiscono in maniera determinante con professionalità e dedizione al mantenimento dei tanto oggi discussi livelli essenziali di assistenza.

Pare evidente che al di là di piani o decreti, per cambiare "verso" alla sanità, per usare un termine di attualità politica, serve una vera e propria rivoluzione culturale che passi per trasparenza amministrativa e meritocrazia nell'individuazione del management di aziende sanitarie, ormai "appiattito" da decenni. Il tutto nel segno di un inevitabile ricambio generazionale: se vogliamo oggi possiamo farcela.

## CONSIGLIO SUPERIORE SANITÀ

Tra le nuove nomine  
Gabriella Fabbrocini  
della Federico II

**NAPOLI.** Il Ministro della Salute Beatrice Lorenzin ha firmato ieri il decreto di nomina del nuovo Consiglio Superiore di Sanità. I componenti non di diritto sono passati da 40 a 30. Molte le novità che contraddistinguono il nuovo Css. Innanzitutto vi è una massiccia presenza femminile: sui 30 membri di nomina del Ministro 14 sono donne e tra queste spicca anche una docente napoletana della Federico II. Nel precedente Consiglio le donne erano 3 su 40. Rispetto al precedente Consiglio il 60% dei componenti è di nuova nomina. «Ho voluto dare un segno concreto di rinnovamento: 18 componenti su 30 del Consiglio Superiore di sanità sono di nuova nomina; foltissima è la rappresentanza femminile - ha detto il Ministro della Salute Beatrice Lorenzin - I componenti sono stati individuati e nominati in base alla loro altissima professionalità e alle competenze specifiche, riconosciute anche a livello internazionale, nelle diverse discipline di interesse per la sanità pubblica italiana. Ho voluto esaminare personalmente più di 100 curricula prima decidere». Fra le nuove nomine c'è la professoressa Gabriella Fabbrocini, associato di malattie veneree e cutanee del Dipartimento di medicina clinica e chirurgia dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

---

**Ora sono la metà**

---

## Consiglio di Sanità, più donne

Quattordici donne su trenta. È record di presenze femminili nel nuovo Consiglio superiore di sanità. Ieri il ministro della Salute Beatrice Lorenzin ha ufficializzato le nomine. Nel precedente Consiglio le donne erano 3 su 40 membri, vale a dire il 7,5%, adesso sfiorano il 50%. Rispetto al passato, il 60% dei componenti è al primo incarico. «Il Consiglio — sottolinea il ministro — è un organo scientifico consultivo fondamentale per il ministro della Salute e sono sicura che nella nuova composizione più snella sarà in grado di garantire pareri in tempi rapidi, necessari per le decisioni dell'organo di governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Farmaci e nutrizione A Napoli il primo corso

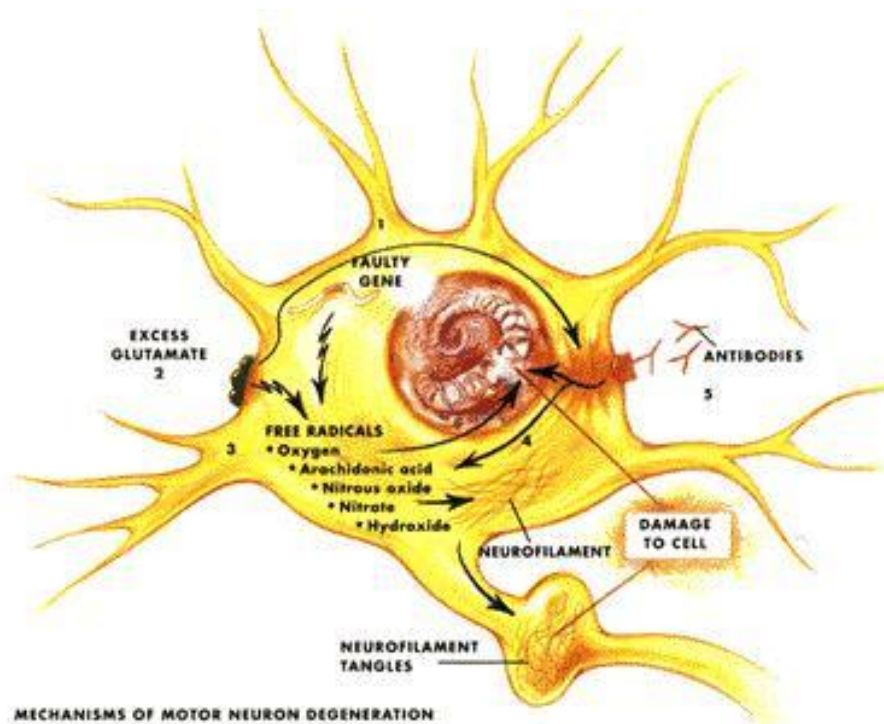
STUDIARE per diventare esperti nell'impiego degli alimenti-farmaci: ora è possibile, grazie alla proposta del Dipartimento di Farmacia dell'Università di Napoli "Federico II", che il prossimo anno accademico attiverà il nuovo corso di Laurea in Scienze Nutraceutiche, unico in Italia e di durata triennale. Sfruttare le proprietà curative di principi naturali contenuti negli alimenti: ecco cosa impareranno gli allievi, massimo cento.

Il corso di laurea si propone di formare figure professionali con conoscenze e competenze trasversali, che vanno dalla conoscenza della composizione chimica e dalle proprietà degli alimenti alla valutazione del loro profilo nutrizionale. ●●●



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

# Medicina News



Scoperte in corso

# Uova di riccio, la cura anticancro che viene dal mare

I ricercatori della Stazione Dohrn con i ricercatori del Cnr di Avellino: «Molecola con azione antiossidante»

**Marisa La Penna**

Un gruppo di ricercatori della Stazione zoologica Anton Dohrn, in collaborazione con l'Istituto di Scienze dell'Alimentazione del Cnr di Avellino, ha studiato l'effetto di una molecola isolata dalle uova di riccio di mare su alcune linee di cellule tumorali.

Negli anni Ottanta, la dottoressa Anna Palumbo, attualmente dirigente di ricerca alla Stazione zoologica Anton Dohrn, scoprì, in collaborazione con i professori Giuseppe Prota e Marco d'Ischia, dell'Università degli studi di Napoli Federico II, che le uova di riccio di mare contenevano in gran quantità una molecola dalla struttura molto semplice, un amminoacido modificato, denominata ovotiolo. Nel riccio, l'ovotiolo svolge una potente azione anti-ossidante proteggendo l'embrione dai radicali liberi che si formano all'atto della fecondazione. Recentemente, la Palumbo, insieme con la sua giovane collaboratrice, Immacolata Castellano, ha individuato una nuova funzione dell'ovotiolo che potrebbe avere applicazioni in biomedicina.

In collaborazione con Gian Luigi Russo e Maria Russo, del Cnr di Avellino, e con Alessandra Napolitano, della Federico II, è stato scoperto che l'ovotiolo svolge un'azione antitumorale su cellule di carcinoma epatico, mentre non ha effetto su cellule normali. Il trattamento con ovotiolo determina infatti un tipo di morte delle cellule tumorali, che è detto autofagia.

I risultati di questa ricerca, pubblicati sulla rivista internazionale «Marine Drugs», confermano che il mare è una immensa fonte di molecole con proprietà benefiche per l'uomo e attrae l'interesse della comunità scientifica e farmaceutica per la scoperta di nuovi farmaci.



tica per la scoperta di nuovi farmaci.

Anche in questo caso, l'ovotiolo potrebbe avere proprietà preventive e curative, rispetto ad alcuni tipi di tumore, come quello del fegato.

Da qui, l'importanza di preservare il mare e la sua biodiversità. Con questo obiettivo di tutela e salvaguardia ambientale, alla Stazione Zoologica è in corso uno studio per cercare di isolare l'ovotiolo dalle microalghe, piccoli organismi unicellulari, che possono crescere rapidamente e quindi produrre grandi quantità della molecola, senza la necessità di sottrarre specie animali all'ecosistema marino.

**Lo studio**  
Risultati  
pubblicati  
sulla rivista  
«Marine  
Drugs»  
Ora alghe  
all'esame

## “L'arcobaleno ha un profumo” se la confusione dei sensi è un dono

RAFFAELLA DE SANTIS

«**P**ER me le lettere, i numeri, i giorni della settimana, i mesi si trasformano in colori. Lunedì è un rosso squillante. Il numero 9 è un bel color giallo mostarda». Holly Williams è una donna che soffre di sinestesia, un fenomeno neurologico che consiste nel mescolare stimoli che appartengono a campi percettivi diversi. E ha deciso di scrivere un articolo sull'*Independent* per raccontare la sua esperienza.

Se una lettera A si tinge di

Solo da poco tempo i neuroscienziati ne studiano i legami con la creatività

rosso, se il numero 3 inizia a mandare un profumo di violette, se *Strawberry fields forever* dei Beatles diventa una linea retta, forse siete dei sinesteti. Fino a qualche anno fa erano semplicemente pazienti studiati dai neuroscienziati, ma oggi la loro particolare attitudine a creare circuiti sensoriali sta portando a un nuovo modo di guardare il mondo: in fondo la contaminazione è ciò che l'arte ha sempre fatto, tanto vale sfruttarne i vantaggi. Trasformare un difetto in un dono: riuscire a odorare l'arcobaleno non è da tutti. La sinestesia dunque può avere sviluppi creativi? «Li ha sempre avuti — spiega Stefano Chiodi, storico e

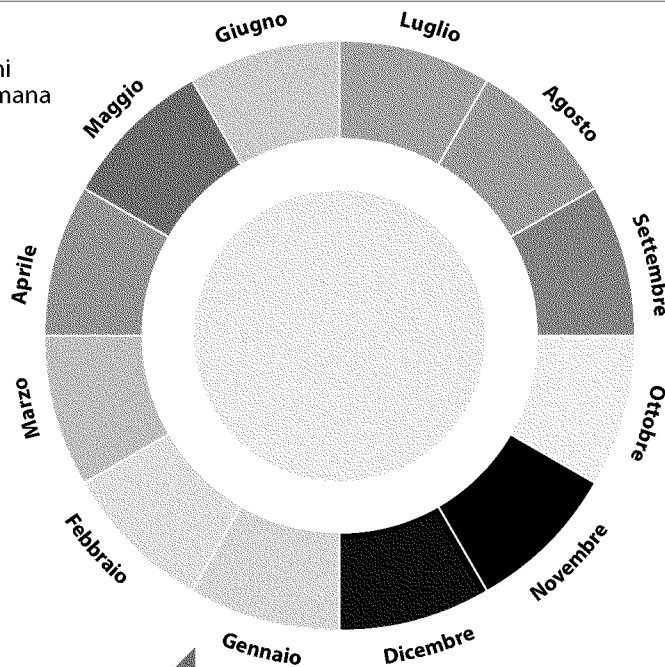
### I colori del calendario

Una delle possibili interpretazioni cromatiche dei giorni della settimana e dei mesi dell'anno



critico d'arte — a partire dal Novecento, l'arte non ha fatto altro che sfidare l'aspetto unicamente visivo delle opere figurative. Da Kandinsky a Picasso, da Matisse ai futuristi a Duchamp, gli artisti hanno cercato di oltrepassare i limiti fisici della pittura».

Ora i neuroscienziati hanno identificato settanta tipi diversi di sinestesia. In Italia si calcola ci siano circa duemila sinesteti, per due terzi donne. La “fusione dei sensi” può riguardare anche i sapori: il dolce può essere appuntito, l'amaro sferico. Potremmo considerare come una mostra a base di sinestesia *Art or Sound* (fino al 3 novembre), l'esposizione a cura



### LA TABELLA

Qui sopra un'associazione (elaborata da Holly Williams, affetta da sinestesia) tra i mesi dell'anno e i colori, e (a sinistra) tra i colori e i giorni della settimana

di Germano Gelant in corso a Venezia alla Fondazione Prada, che vuole indagare la relazione tra oggetti sonori e arti visive, con le sculture da suonare di William T. Wiley, i componimenti elettrici di Alberto Tadiello o le canzoni che attraversano il corpo di Laurie Anderson.

Nell'Ottocento questo tipo di fenomeno cerebrale era analizzato seriamente, poi nel secolo scorso ha prevalso lo scetticismo. Fino a quando alla fine degli anni Ottanta, un gruppo di neuroscienziati lo ha studiato attraverso la scannerizzazione di immagini a risonanza magnetica, decretando che la sinestesia è un fenomeno reale. Non più solo una figura retorica adoperata dagli scrittori fin dalle origini della letteratura (il «cieco tuono» nella *Primavera* di Leopardi, per esempio), ma un fenomeno mentale. Fenomeno che può avere effetti terapeutici.

Punta sull'effetto calmante dei colori la cromoterapia, pra-

tica conosciuta fin dall'antico Egitto (la sua scoperta è attribuita al dio Thot). Allo stesso modo la medicina ayurvedica indiana pensa che i colori influenzino l'equilibrio dei chakra. Rachele Bindi, psicoterapeuta, spiega: «Noi abbiamo una plasticità cerebrale che va sfruttata. Se un paziente è ossessionato da un'immagine negativa uno stimolo olfattivo può riuscire a sbloccarlo. Non siamo riconducibili a un unico senso, la vista non prevale sugli altri. I colori e i suoni sono grandi veicoli per esprimere le emozioni». Una consapevolezza che gli artisti hanno raggiunto molto prima. Ad esempio Simon Baron-Cohen, fondatore dell'associazione britannica Synaesthesia, ha collaborato a un lavoro teatrale di Peter Brook, *The Valley of Astonishment*, basato su esperienze reali di sinestesia, in cui le lettere dell'al-

Il teatro di Peter Brook, la medicina ayurvedica, la cromoterapia usano un metodo simile

fabeto si colorano e la musica si trasforma in immagini. Kandinsky diceva di voler catturare la musica, di volerla trasformare in visioni. Rimbaud mutava le vocali in colori: la A nera, la E bianca, la I rossa... Aldous Huxley aveva creato nel suo *Mondo Nuovo* un cinema in cui le immagini producevano odori. Era un'utopia, ma evidentemente non così lontana dalla realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GLI ESEMPI

### POETI

*Arthur Rimbaud (1854-1891, nella foto) scrisse questi versi nella poesia Vocali: "A nera, E bianca, I rossa, U verde, O blu"*



### MUSICISTI

*Tra le popstar che ammettono l'influenza dei colori nelle loro composizioni c'è il Pharrell Williams di Happy*

### PITTORI

*Wassily Kandinsky (1886-1944) raccontava di concepire le sue tele come una composizione musicale*



La sinestesia è un disturbo delle percezioni e in Italia ne soffrono 2 mila persone. Ma, come dimostra l'arte, non è un difetto



**F** Chiuso per ferie | Mente | Dieta mediatica

# Se il cervello è «always on»

Vivere sempre connessi: ne derivano benefici e pericoli, come ciascuno di noi sa. La neurologia indaga per comprendere

di **Roberto Manzocco**

◆ Facebook, Twitter, LinkedIn. E ancora: quotidiani online, e-mail, motori di ricerca. Per chiunque lavori nel mondo delle professioni, la vita quotidiana è diventata un flusso di informazioni che, grazie a tablet e smartphone, ci seguono ovunque, giorno e notte. Ma è possibile che l'essere "always on", sempre bombardati da informazioni, sempre disponibili e raggiungibili, non abbia alcun effetto sul nostro cervello - che è plastico, e può modificare la propria circuitazione a seconda degli stimoli esterni? E questo cambiamento ci rende peggiori, migliori o diversi?

Per interpretare quello che sta succedendo aiutano alcune parole d'ordine. Innanzitutto "ecologia dei media". Coniata nel 1968 dal teorico dei media Neil Postman, questa espressione indica il fatto che i mezzi, le modalità e le tecnologie di comunicazione formano un vero e proprio ecosistema in cui noi esseri umani ci troviamo immersi e che, lungi dal fungere solida mezzo di comunicazione, plasmerrebbe la nostra vita quotidiana, gli affari umani e la nostra stessa percezione della realtà. E poi abbiamo la nozione di "dieta mediatica", metafora usata per indicare sia la quantità di informazioni assunte quotidianamente, sia il tentativo di controllare che tale flusso ininterrotto ci travolga da un punto di vista cognitivo. Secondo il tecnologo Clay Johnson, autore di "The Information Diet", il paragone tra l'assunzione di in-

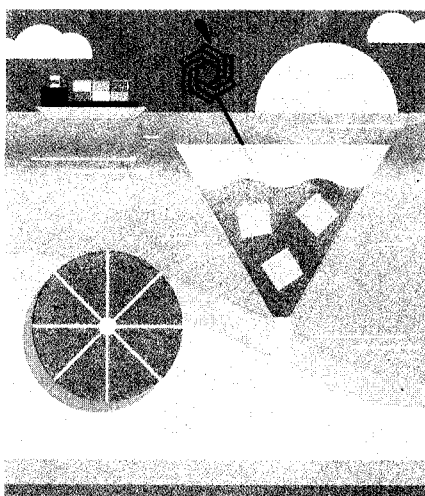
formazioni e di cibo non è casuale: proprio come nel caso dell'alimentazione, tendiamo a "cominciare dal dessert", cioè a cercare prima le informazioni più curiose e "golose", a prescindere dalla loro utilità e consistenza. E così arriviamo alla terza parola d'ordine, ossia "sovraccarico cognitivo" (information overload), cioè l'esposizione a quantità enormi di informazioni che non riusciamo a metabolizzare. Già nel 1962 James Miller parlava di "information input overload", sottolineando l'impossibilità di assimilare il contenuto delle decine di migliaia di riviste scientifiche esistenti all'epoca. Siamo immersi in un ecosistema mediatico che ci impone una dieta informativa pesante: non mancano studiosi che si sono chiesti se questo "stile di vita" possa influire sulla struttura del nostro cervello.

Non ci sono studi a lungo termine che ana-

lizzino gli effetti sul sistema nervoso dell'utilizzo di internet "always on" nell'arco di decenni. Ci sono ricerche circoscritte. Ad esempio Angelika Dimoka, studiosa del Center for Neural Decision Making alla Temple University, ha analizzato l'attività cerebrale di volontari che lavoravano a problemi logici di complessità crescente. Lo studio ha mostrato come l'esposizione a una quantità crescente di informazione era associata all'aumento dell'attività della corteccia prefrontale dorsolaterale, una regione responsabile delle decisioni e del controllo emotivo. Quando le informazioni eccedevano una certa soglia, l'area in questione si spegneva: il sovraccarico informativo continuato ci spingerebbe a commettere errori di distrazione e a prendere decisioni non ponderate. Alcuni anni fa l'esperto di tecnologia del New York Times Matt Richel ha effettuato un curioso esperimento. Il giornalista ha accompagnato alcuni neuroscienziati in un ritiro settimanale in un remoto angolo dello Utah, proibendo loro cellulari e internet. Risultato: tutti hanno notato di essere più rilassati, di dormire meglio, e - se interrogati - di ponderare più a lungo sulle risposte. In generale, svariati studi neuroscientifici evidenziano come gli utenti pesanti di media elettronici abbiano difficoltà a filtrare informazioni rilevanti e a focalizzarsi su un compito. Quando suona il telefono o vibra il cellulare - nota Richel - otteniamo una scarica di adrenalina, in assenza della quale proviamo poi noia. Finiamo per essere condizionati a rispondere in modo automatico e ad accogliere con piacere queste interruzioni.

Dire però che i media elettronici fanno solo male sarebbe una semplificazione: basti pensare al celebre "Effetto Flynn" (dal nome dello studioso Usa che l'ha scoperto, James Flynn), per cui nel XX secolo in Occidente abbiamo assistito a una progressiva crescita del quoziente intellettivo medio della popolazione - un fenomeno legato allo sviluppo delle tecnologie di comunicazione elettronica. Il cibo della mente è necessario. Abusarne fa male. La vacanza è salutare.

## Buone vacanze da Nòva24



Con questo numero Nòva24 va in vacanza, ritornerà in edicola il 7 settembre. Ma le notizie di scienza, tecnologia e innovazione le trovate su: [ilssole24ore.com/tecnologie](http://ilssole24ore.com/tecnologie). Buone vacanze ai lettori

# Vuoi una bella pelle? Tutto dipende da cosa metti nel piatto

Da una ricerca sull'alimentazione legata alla dermatologia nasce un decalogo di consigli per apparire radiosi e giovani

CLAUDIA FERRERO

**D**immi che cosa mangi e ti dirò che pelle avrai. È una questione di bellezza, naturalmente. Ma non solo. A tavola possiamo correggere quella fastidiosa dermatite che ci arrossa le guance. Possiamo frenare una anomala caduta di capelli. Sfumare l'acne. Combattere e vincere la disidratazione. Spianare rughe e contrastare l'invecchiamento cutaneo. E, come «effetto collaterale», apparire più radiosi e più giovani. Se è vero che consigli e diete per stare in salute e vivere più a lungo dovrebbero ormai essere assimilati quanto l'abitudine di lavarsi i denti, ora una ricerca scientifica ha messo in relazione i cibi con alcune delle più frequenti malattie della pelle e dei capelli - dall'acne a psoriasi, vitiligine, dermatiti allergiche, alopecia - cercando di trovare delle associazioni valide tra l'incidenza di tali disturbi spesso cronici e alcune abitudini alimentari apparentemente «innocenti», ma in realtà «tossiche» per il benessere cutaneo.

Ne sono nati una serie di consigli per prevenire e curare le malattie di pelle e capelli «utilizzando i principi attivi contenuti in molti alimenti come se fossero "medicine"», riassume il dottor Fabio Rinaldi, specialista in Dermatologia e presidente dell'International Hair Research Foundation, che ha guidato la ricerca su oltre 2.000 pazienti nell'arco di 3 anni. «Abbiamo scoperto che l'alimentazione deve essere specifica a seconda dei diversi problemi di pelle e capelli, ottenendo così una diminuzione delle recidive delle diverse dermatosi nel 46,7% dei casi. Studiando i meccanismi biologici e metabolici collegati alle malattie, abbiamo poi messo a punto dei suggerimenti dietetici validi per tutti che migliorano lo

stato di benessere della pelle e la proteggono dagli effetti dei raggi ultravioletti e dai processi di invecchiamento».

## La carica degli Aminoacidi

La cheratina che forma l'epidermide, il fusto dei capelli e le unghie è costruita con «mattoni» che sono specifici aminoacidi. Se mangiamo pochi cibi che li contengono o il loro assorbimento nell'intestino è scarso, i capelli cadono e diventano più fragili e deboli, la pelle si ammala, le unghie si sfaldano. Gli aminoacidi più utili sono Ornitina, Valina, Lisina, Prolina, Fenilalanina, Metionina che si trovano in carne (bianca, rossa), fegato, legumi, uova, salumi non insaccati (bresaola, prosciutto crudo), pesce, proteine del latte, tofu, soja, frutta secca.

## Gli indispensabili

Per la salute del derma e del bulbo del capello (anti-caduta) non possono mancare: ferro, rame, silicio, vitamina A, B, C, E, D selenio, acidi poli-insaturi, polifenoli. I frutti rossi, soprattutto mirtillo, ribes, fragole e lamponi, sono ricchissimi di polifenoli e vitamine. Nelle crucifere (broccoli, cavolfiori, cime di rapa) ci sono alte quantità di antiossidanti, tra cui il sulforafano, utilissimi per bloccare l'invecchiamento fisiologico. E addio ai luoghi comuni: il basilico contiene molto più ferro degli spinaci.

## «Curarsi» bevendo

Largo a tè verde, succhi o centrifugati di frutta, vino rosso, caffè. Sì, il vino rosso: se un eccesso è responsabile di numerosi danni per la salute, una dose giusta ha effetti terapeutici grazie principalmente al resveratrolo. Il vino bianco invece ne contiene in quantità minime.

## Dieta Mediterranea

L'assorbimento di grassi in questa dieta è di circa il 35% delle calorie totali. Sfruttiamo dunque le sue caratteristiche: un consumo elevato di legumi, vegetali, cereali (meglio integrali);

un buon apporto di frutta, (anche secca, come 5-7 noci al giorno); l'uso regolare di olio d'oliva; un uso moderato dei derivati del latte (formaggio magro e yogurt); tanto pesce; poca carne e insaccati.

## Tre giorni senza glutine

L'intolleranza al glutine può essere responsabile di reazioni infiammatorie che possono dare problemi alla pelle e ai capelli. La ricerca scientifica del dottor Rinaldi tra nutrizione e disturbi dermatologici ha dimostrato che l'astensione dal glutine tre giorni alla settimana può essere salutare anche nelle persone non intolleranti.

## Zucchero? No, grazie

Una bustina per il caffè ne contiene circa 7 grammi, quindi un consumo medio di due caffè al giorno corrisponde a circa 5 kg di zucchero all'anno. Senza contare l'introito attraverso dolci, frutta, carboidrati, bevande zuccherate. Meglio i dolci di preparazione artigianale. E meglio sostituire lo zucchero con il miele.

## Cioccolato fondente

Il cacao (in particolare il suo attivo teobromina) ha una potentissima azione anti-ossidante, anti-aggregante piastrinica e anti-infiammatoria. Nel cacao i flavonoidi sono molti più che in qualunque qualità di tè e di vino rosso. Il cioccolato però deve essere fondente oltre il 70% perché il latte inibisce l'assorbimento dei flavonoidi.

## Protetti sotto il sole

### I cibi antiossidanti amici dell'abbronzatura

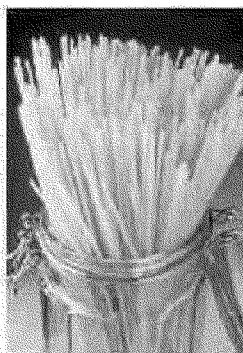
Tanta acqua per idratare i tessuti, tè verde, centrifugati di frutta e verdura. E poi piatti cotti e crudi da alternare. L'alimentazione aiuta a rafforzare le difese del corpo sotto il sole, è quindi opportuno aumentare l'apporto di antiossidanti (beta-carotene, vitamina C, vitamina E, zinco, selenio, glutazione).



## Attenzione ai nemici nascosti

### Quando il problema è un'intolleranza alimentare

Alta l'incidenza tra intolleranze alimentari e disturbi della pelle o dei capelli. Gli alimenti più comunemente responsabili sono il grano (glutine, associato a forme di alopecia), la soia, il latte vaccino (lattosio, associato alle dermatosi), le uova, i crostacei, frutta (kiwi, fragole), verdura (pomodori), le arachidi.



#### Meno calorie nella dieta

È bene non superare il peso forma. Si sa che ridurre grassi saturi, aumentare vitamine e il consumo regolare di fibra riduce i rischi di malattie cardiovascolari e tumori.



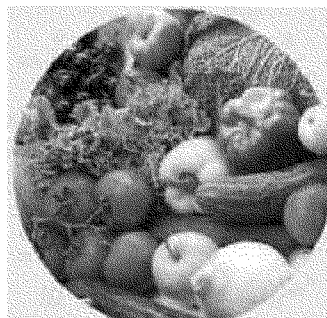
#### Movimento regolare

Trenta minuti di esercizio fisico almeno quattro volte alla settimana sono un toccasana per il corpo, pelle compresa, che si ossigena e rigenera meglio.



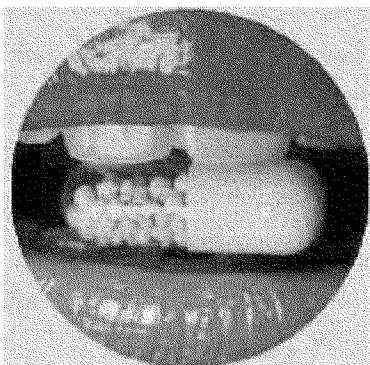
#### Gli oli salutari

Nella dieta diamo la prevalenza agli acidi grassi salutari, dall'olio di oliva a quello di noci, all'olio di semi di lino. Non dimentichiamo, poi, di mangiare 5-6 noci al giorno.



#### Frutta, verdura, pesce

Non possono mai mancare: cinque porzioni di frutta fresca di stagione e di vegetali al giorno. Almeno due volte a settimana, ma meglio se di più, cuciniamo il pesce.



#### Gli integratori

Ci sono integratori con sostanze naturali ad azione «curativa» per molte patologie cutanee e tricologiche. Un modo efficace di terapia alternativo ai farmaci.